



Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione delle Acque



RAPPORTO AMBIENTALE - I PARTE:

**Rapporti del Piano di Gestione delle Acque
con altri pertinenti piani e programmi
con la normativa vigente in materia di protezione ambientale**

La Dir. 01/42/CEE, approvata il 27 giugno 2001, nota comunemente come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) introduce la VALUTAZIONE AMBIENTALE come strumento chiave per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.



Obiettivi di detta Direttiva (Art. 1) sono:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e**
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,**

assicurando che, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"



La Dir 01/42/CE è stata recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 modificato e integrato dal DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4.



La procedura di VAS è utile:

- per capire se nella definizione dei contenuti del piano o programma siano stati tenuti in piena considerazione gli effetti ambientali prevedibili;
- per definire le scelte dello stesso piano o programma;
- per individuare **PREVENTIVAMENTE** gli effetti che deriveranno dall'attuazione del piano o del programma;
- per selezionare tra varie possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- per individuare le misure volte a impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate

La Dir 01/42/CE estende l'ambito di applicazione del concetto di **VALUTAZIONE AMBIENTALE PREVENTIVA** ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.



IMPOSTAZIONE

Verifica di assoggettabilità

Rapporto preliminare (Art. 12)

Consultazione ACA

Provvedimento di
verifica

VAS ?

PIANO NON SOTTOPOSTO A
VAS

SI

NO

Rapporto preliminare (Art. 13)

Obiettivi strategici generali di sostenibilità
Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
Definizione Autorità con Competenze Amb (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione
Analisi preliminare di contesto
Individuazione aree sensibili ed elementi di criticità
Descrizione presumibili impatti del Piano

Consultazione ACA

Elaborazione del rapporto Ambientale



Elaborazione del rapporto Ambientale

Analisi di contesto
Analisi di coerenza
Scenario di riferimento
Valutazione effetti ambientali del Piano
Costruzione, valutazione e scelta delle alternative
Misure mitigazione e compensazione
Misure di monitoraggio
Sintesi non tecnica

Proposta di
Rapporto
Ambientale

CONSULTAZIONE ACA E
PUBBLICO

ADOZIONE/APPROVAZIONE

Rapporto Ambientale

Pubblicazione

Dichiarazione di sintesi
Misure di monitoraggio
Piano

GESTIONE

Monitoraggio

Valutazione periodica

Eventuali
azioni



L'art. 5 par. 1 della Dir 2001/42/CEE recita: *nel caso sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, par. 1, deve essere redatto un **rapporto ambientale** in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le **ragionevoli alternative** alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.*

Tale rapporto ambientale contiene le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

La completezza tecnico-valutativa del Rapporto Ambientale è garantita dai passaggi partecipativi e dai pareri dei soggetti preposti a esprimersi.



Gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping

Ente	Prot.	Elementi da tenere in considerazione nella redazione del Rapporto Ambientale
Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra	N° 1518 del 07/05/2009	<p>Acquifero carbonatico delle Alpi Apuane (in quanto condiviso): misure normative che regolino le modalità dell'escavazione del marmo</p> <p>Stato di qualità dei corpi idrici: approccio integrato e integrale di tutela delle acque (miglioramento qualità acque con salvaguardia ambiente fluviale nel suo complesso e della sua naturalità: Fasce tampone boscate ed ecosistemi filtro collegati con le aree di pertinenza fluviale (Fascia di Riassetto Fluviale del PAI AdB Magra)</p> <p>Adozione di misure che assumano valenza normativa nella corretta gestione della risorsa idrica e prevenzione di utilizzi non sostenibili</p> <p>Indicazioni per eutrofizzazione Lago di Massaciuccoli: utilizzare gli effluenti depurati per l'irrigazione invece che smaltirli nel reticolo superficiale; ridurre al minimo i prelievi dal Lago modificando le tecniche di irrigazione; installazione di ecosistemi filtro vegetati e/o di fasce tampone vegetate lungo il reticolo di bonifica al fine di intercettare e rimuovere i nutrienti; adottare pratiche agricole che riducano al minimo l'uso di fertilizzanti e concimi; ripristinare il buon funzionamento delle Porte Vinciane</p> <p>Si rileva l'assenza nel Rapporto Preliminare della valutazione dei rapporti tra il PdG e altri piani come ad esempio PTA, Piani d'Ambito, PAI e i PdG dei Distretti confinanti. Tali rapporti dovranno essere valutati nel Rapporto Ambientale</p>
Regione Toscana Giunta Regionale	Del DG.R. n° 473 del 08/06/2009	<p>Aspetti metodologici: il PdG delle acque ha una valenza sovra regionale: la VAS potrebbe risultare un procedimento i cui la RT, L'AdB del Serchio e gli Enti locali sub regionali lavorano in modo coordinato alla predisposizione di un "contenitore comune" che si va a collocare all'interno di un quadro normativo incerto e in evoluzione; da evitare conflittualità e rischi di sovrapposizione (specialmente sotto il profilo dell'apparato normativo e disciplinare) tra il PdG e la strategia, gli obiettivi e le azioni definiti nei Piani Regionali afferenti alla materia delle acque o a essa connessi</p> <p>I quadri conoscitivi e la documentazione cartografica devono essere idonei a sostenere l'elaborazione del piano, coerenti con i dati, sia in termini di qualità dell'informazione sia in termini di quantità a quanto già rappresentato e certificato nei QC di livello regionale (da citare la fonte del dato) anche per permettere una corretta e coerente consultazione del pubblico; i materiali devono essere resi disponibili per le attività di partecipazione e consultazione anche attraverso strumenti telematici</p> <p>Gli obiettivi di Distretto non si configurano come una copia degli obiettivi regionali, devono quindi essere evidenziate le relazioni che identificano il PdG non come un raccogliitore della pianificazione regionale ma come uno strumento distrettuale, che porta un valore aggiunto rispetto alla sommatoria delle pianificazioni regionali;</p> <p>Analisi delle coerenze esterne sia con la pianificazione strettamente connessa al settore delle acque sia con tutta la pianificazione regionale che indirettamente agisce con le tematiche del PdG: PRAA, PIT, PAI, POT, PRAE, PRAER, PAR, Piano regionale per la pesca nelle acque interne, PFR, Piani di Bonifica, Programmazione delle Aree Protette, Piano Regionale della Mobilità e della Logistica</p> <p>Individuare e valutare le alternative fattibili fornendo la motivazione della scelta fatta, anche in termini di sostenibilità, nell'ambito del Rapporto ambientale</p> <p>Nel QC vanno illustrati anche gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (biodiversità, flora e fauna, suolo, aria, fattori climatici, acqua, paesaggio, popolazione) evidenziando l'analisi della sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano</p> <p>Redazione dello Studio di Incidenza</p> <p>L'articolazione della strategia di Piano deve essere chiaramente strutturata partendo da obiettivi generali, obiettivi specifici correlati, azioni e programmi di azione. Le relazioni interne tra obiettivi e azioni dovrebbero essere valutate con un'apposita analisi di coerenza</p> <p>Il Rapporto Ambientale deve contenere l'impostazione del sistema di monitoraggio. Il monitoraggio VAS integra il monitoraggio di piano senza rappresentare il duplicato di quest'ultimo e serve per: misurare gli effetti delle azioni di piano e misurare il raggiungimento degli obiettivi di piano</p>

Ente	Prot.	Elementi da tenere in considerazione nella redazione del Rapporto Ambientale
Provincia Lucca- Dipartimento Servizi Tecnici – Servizio Pianificazione Territoriale e Mobilità	N° 1570 del 08/05/2009	Rete Natura 2000 Coerenza con PdG SIR-pSIC n° 5 “Monte la Nuda- Monte Tondo” e n° 10 “Monte Castellino- Le Forbici” Aree di pertinenza fluviale: salvaguardia dal rischio idraulico; tutela dell’ambiente fluviale e del paesaggio; funzione di connessione ecologica Analisi del contesto urbanistico per stimare le pressioni esercitate sulle acque dall’attuazione delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici comunali Fenomeni di subsidenza e di insalinamento
Provincia di Lucca- Dipartimento Infrastrutture- Servizio Difesa del Suolo	N° 1682 del 18/05/2009	Sistema di monitoraggio della falda idrica sia in Versilia che nella Piana di Lucca (Prov LU+AdB Serchio+AdB Arno+AdB Toscana Nord+ Centro Funzionale Regionale) Progetti infrastrutturali che hanno a oggetto dorsali acquedottistiche che hanno impatti sull’uso della risorsa e con il fine di preservare la falda idrica pregiata Regolazione sugli usi delle acque sotterranee e superficiali (Prov. LU, AdB Serchio, AdB Arno) Piani d’Ambito AATO 1 e AATO 2
Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali- CFS – LU	N° 1565 del 08/05/2009	Rete Natura 2000 Zone boschive Aree protette
ARPAT	N° 2022 Del 11/06/2009	Definire meglio il quadro degli obiettivi generali di sostenibilità e ambientali specifici di riferimento del Piano Non risultano individuate o caratterizzate le azioni per il raggiungimento di tali obiettivi Per quanto concerne le misure volte al miglioramento dello stato ambientale delle acque (misure di base e misure supplementari) è necessario definire la natura e gli eventuali effetti ambientali non soltanto sul sistema fluviale ma almeno sulle aree contermini, individuandone limiti spaziali, temporali e la relativa natura ed entità per giungere a un giudizio complessivo sul rispetto degli obiettivi di piano e, più in generale, di sostenibilità di tali misure, in tal modo rendendo possibile anche in confronto tra le alternative. Alle misure di piano e quindi ai potenziali impatti a esse collegati dovrebbero essere associati indicatori, sia di processo, che consentono di verificarne lo stato di attuazione, sia di contesto, che permettono di analizzarne le relazioni dello stato ambientale, che andrebbero a costituire l’ossatura del Piano di monitoraggio. Gli stessi indicatori dovrebbero essere utilizzati per definire lo stato ambientale attuale da cui partire per l’attività di monitoraggio.
Azienda USL 3 Pistoia	N° 1935 del 08/08/2009	Vengono riportati dati ricavati dal PTA per la zona di competenza relativi allo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee Necessità di configurare la tutela della risorsa idrica, acque superficiali e sotterranee, in modo tale da poter garantire qualitativamente e quantitativamente gli standard buono/elevato per le risorse delle acque da destinare alla produzione di acqua potabile, fermo restando: - di dare per tale destinazione preferenza alle acque sotterranee di vietare l’immissione diretta nelle acque sotterranee e superficiali di scarichi non trattati in modi adeguati di garantire elevati standard di qualità ambientale di considerare adeguatamente gli impatti delle industrie presenti, specie in loc. lima, Comune di Piteglio e di predisporre, per la tutela della risorsa idrica, adeguati piani di monitoraggio comprensivo le sostanze prioritarie (Dir 2008/105/CE del 16/12/2008, allegato II) e sostanze pericolose prioritarie (Dir 2008/105/CEE del 16/12/2008 Allegato III).

Le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'All. I della Dir.42/01/CE

I fase: ha lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- *Analisi di coerenza (illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi)*
- *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione si è tenuto conto degli obiettivi e di ogni considerazione ambientale*
- *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE – RELAZIONE DI INCIDENZA*
- *Scenario di riferimento (aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano);*
- *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate*



II Fase che analizza gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e motiva le scelte

- possibili effetti significativi sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché gli eventuali difficoltà incontrate nella raccolta di informazioni richieste
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio



III fase: sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti

Ai fini della valutazione ambientale risulta essenziale la definizione di un opportuno **set di indicatori** che consente di rappresentare le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area su cui interverrà il piano ed evidenziarne sensibilità, criticità, rischi e opportunità.

I criteri di cui occorre tenere conto nella selezione degli indicatori sono

- la rilevanza per le politiche (essere imperniati sulle problematiche chiave);
- la reattività (cambiare con sufficiente rapidità in risposta all'azione);
- la solidità analitica (essere fondati su solide basi scientifiche);
- la misurabilità (essere fattibili in termini di disponibilità attuale o futura dei dati);
- la facilità di interpretazione (trasmettere informazioni essenziali, di facile comprensione e senza ambiguità).



Il set di indicatori è indispensabile per il monitoraggio

Questi sono in sintesi documenti che andranno a costituire il Rapporto Ambientale:

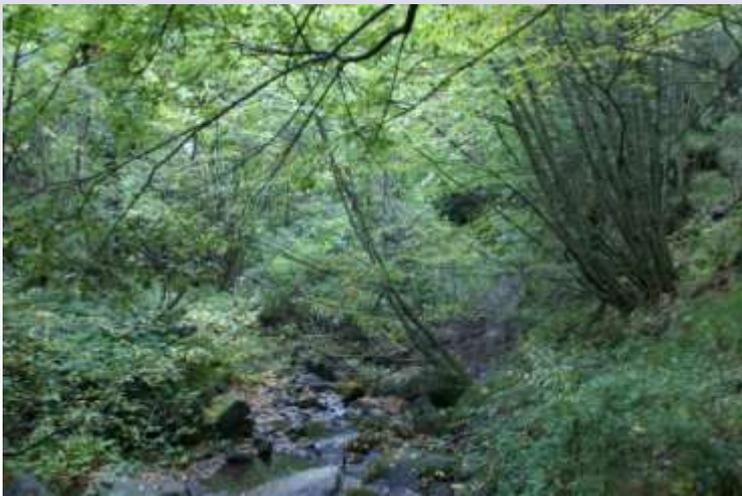
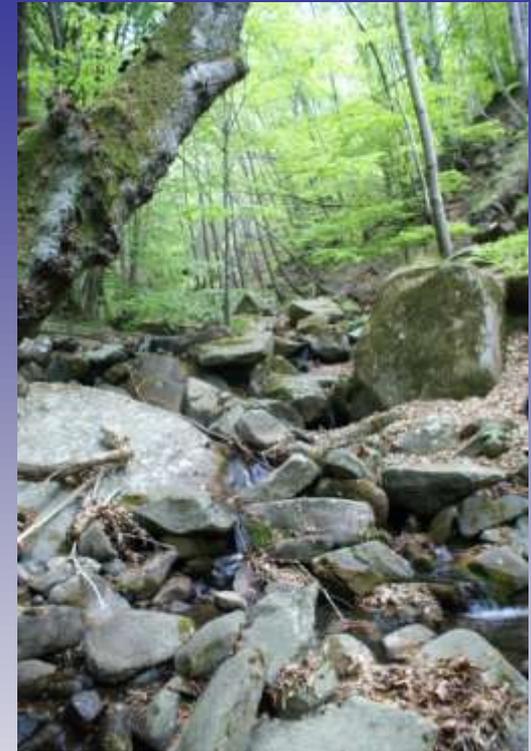
A) CONTENUTI DEL PDG E RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI E CON LA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI PROTEZIONE AMBIENTALE

B) QUADRO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

C) RELAZIONE DI INCIDENZA

D) VALUTAZIONE DELLE COERENZE DEGLI OBIETTIVI, DELLE MISURE E DELLE AZIONI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

E) RAPPORTO PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI



Analisi di coerenza (*illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*)

Piani territoriali

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provincia di Lucca

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provincia di Pistoia

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provincia di Pisa

Status della pianificazione a livello comunale

Piano del Parco Regionale Migliarino- S. Rossore-Massaciuccoli

Piani di Gestione:

Padule Settentrionale e Lago di Massaciuccoli

Tenuta di Migliarino e Fattoria di Vecchiano

Tenuta Borbone e Macchia Lucchese (II)

Tenuta di S. Rossore

Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane



PIT- PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Riferimenti	-approvato con del. C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 -Implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) adottata con Del. C.R.n° 644 del 16/06/2009
Articolazione essenziale	<p>1. Documento di piano</p> <p>2. Disciplina di piano e relativi allegati: <i>2 A Disciplina generale di piano</i> <i>2B Disciplina dei beni paesaggistici</i></p> <p>Sezione 3 “Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità-funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie” (relativi ambiti);</p> <p>Sezione 4 “Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità- Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell' art.136 del d.lgs. 22/01/2004 n°42” (relativi ambiti);</p> <p>Dette schede individuano negli atti di programmazione regionale - quali il piano di tutela delle acque le connessioni con i contenuti paesaggistici del presente piano (art. 31 del PIT); al pari degli altri strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni nonché le politiche di settore della Regione perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle suddette schede dei paesaggi e che costituiscono parte integrante della disciplina generale. In particolare (ai sensi dell'art. 1 della disciplina dei beni paesaggistici del piano) gli obiettivi di qualità e le azioni individuate nella Sezione 3 delle “schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità” costituiscono, con riferimento ai beni paesaggistici, prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143 del codice dei beni culturali e del paesaggio, per gli strumenti della pianificazione dei comuni e per gli atti di governo del territorio. Costituiscono altresì indicazioni per le politiche di sviluppo con esse compatibili da attuarsi con gli strumenti programmatori di settore e con il concorso delle forze economiche e sociali. Allo stesso modo, anche gli obiettivi di tutela di cui alla Sezione 4 e gli obiettivi per il recupero e la riqualificazione, hanno carattere prescrittivo per gli strumenti della pianificazione e per gli atti di governo del territorio.</p> <p>Nota: ambiti delle schede di paesaggio e cartografie aree degradate che interessano il Bacino del Fiume Serchio: Ambito 1: Lunigiana ; Ambito 3: Garfagnana ; Ambito 4: Media Valle Del Serchio ; Ambito 5: Montagna Pistoiese ; Ambito 13: Area Pisana ; Ambito 14: Piana di Lucca Ambito 21: Versilia</p>
Oggetto e finalità	il Piano di indirizzo territoriale, ai sensi dell' art. 48 della L.R. 1/2005 costituisce l'atto di programmazione territoriale di riferimento a cui gli strumenti della pianificazione territoriale dei comuni e delle province e gli atti di governo del territorio debbono conformarsi. Il PIT contiene lo statuto del territorio in cui individua e definisce: a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio; b) le invarianti strutturali; c) i principi per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché le prescrizioni inerenti ai relativi livelli minimi prestazionali e di qualità; d) le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 32, comma 2. Il PIT ha inoltre valenza di piano paesaggistico (ai sensi degli articoli 135 e 143 del medesimo codice e dell'articolo 33 della stessa l.r. 1/2005).

struttura	<p>Tra gli argomenti essenziali del PIT come emergono dal documento di Piano si individuano: “l’agenda strategica” ed i “metaobiettivi” che costituiscono riferimento essenziale per la definizione degli obiettivi di programmazione e pianificazione territoriale ai vari livelli e che informano e qualificano l’agenda strategica per l’applicazione dello statuto del Piano. I metaobiettivi costituiscono invarianti strutturali assieme a quelle attinenti le infrastrutture e ai beni paesaggistici di interesse unitario regionale, ed assieme alle azioni individuate per l’attuazione dell’Agenda strategica. Dei tre metaobiettivi [1] quello che incide maggiormente sul piano gestione acque è il 3metaobiettivo “Conservare il valore de l patrimonio territoriale della Toscana” con i 2 obiettivi conseguenti: 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana 2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana Costituiscono l’agenda strategica del piano i seguenti systemi funzionali: - La Toscana dell’attrattività e dell’accoglienza - La Toscana delle reti - La Toscana della qualità e della conoscenza - La Toscana della coesione sociale e territoriale Il sistema territoriale è ricondotto ai due lemmi (Articolo 3 – I sistemi che definiscono la struttura del territorio toscano e le sue funzionalità): “universo urbano della Toscana” “universo rurale della Toscana” Le Invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale: a) la «città policentrica toscana»; b) la «presenza industriale» in Toscana; c) il «patrimonio collinare» della Toscana; d) il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana; e) le infrastrutture di interesse unitario regionale; f) i paesaggi ed i beni paesaggistici della Toscana. La disciplina si articola in direttive, le prescrizioni e le salvaguardie concernenti le <i>invarianti strutturali</i> che compongono lo statuto del territorio regionale e di supporto alle agende di cui lo statuto si avvale ai fini della sua efficacia sostantiva.</p>
------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

DISPOSIZIONI SPECIFICHE IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE

PRESSIONI/IMPATTI

N.N.

RISPOSTE (*testi estratti dalla disciplina di piano*)

2A. disciplina generale

Titolo II Statuto del territorio toscano Art. 4

Comma 2. “ Integrare e qualificare la “città policentrica toscana” costituisce il primo dei metaobiettivi in cui si articola l’agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano ai sensi del Documento di Piano. Ai fini del suo perseguimento questo Piano sostiene e tutela la riconoscibilità paesaggistica della “città toscana” mediante le azioni di mantenimento e **rafforzamento delle reti e dei corridoi ecologici** che connotano e penetrano gli insediamenti urbani, e salvaguardando le discontinuità e i paesaggi che li separano nella molteplice scansione delle forme del territorio toscano.”
Comma 3. “Ai fini della qualificazione della “città policentrica toscana” nell’insieme urbano e rurale da cui gli insediamenti del territorio regionale traggono la loro riconoscibilità, questo Piano persegue la definizione ad opera dei Comuni mediante i rispettivi strumenti di governo del territorio, dello “**statuto della città toscana**” ai fini di cui al paragrafo 6.3.1 del Documento di Piano”.
Comma 4. La Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della “città policentrica toscana”, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia.
5. Per integrare e qualificare la “città policentrica toscana” questo piano sostiene il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell’offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.

Art. 9	12 ter. La Regione e le province promuovono, ai fini della riqualificazione delle infrastrutture esistenti e della realizzazione delle nuove, la collocazione di fasce verdi tese a raccordare la maglia agraria interrotta dalle infrastrutture ed a migliorare la qualità paesaggistica, utilizzando specifiche risorse previste dal piano di sviluppo rurale per incentivare la produzione agricola in tal senso finalizzata.
Art 10 - La “città policentrica toscana”. Direttive per sostenere la qualità della e nella “città toscana”.	Comma 1. “Al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che, nei loro specifici episodi, connettono e attraversano gli insediamenti urbani della Toscana quali fattori essenziali per la qualità della “città policentrica”, gli strumenti della pianificazione territoriale individuano, tutelano e valorizzano i corsi d’acqua e gli specchi lacustri, e gli ambiti territoriali che ad essi si correlano, gli spazi verdi pubblici e privati, nonché ogni altra risorsa naturale presente sul territorio, e ne promuovono l’incremento quanto a dotazione e disponibilità. Contestualmente gli strumenti della pianificazione territoriale determinano le condizioni e dettano prescrizioni per favorire l’attuazione degli interventi di difesa integrata del suolo previsti dalla pianificazione di bacino.”
Art13 La “città policentrica toscana” e il turismo. Prescrizioni.	Comma 2. “Nuovi insediamenti turistici in zone termali sono proporzionati per dimensioni e bacino di utenza alla risorsa idrica da utilizzare, in coerenza con i piani e programmi di settore e con le concessioni e permessi di ricerca in atto.”
Art 18 – La presenza “industriale” in Toscana. Direttive per il suo sviluppo e il suo consolidamento.	Comma 7. “La Regione e le amministrazioni locali, secondo le rispettive competenze, promuovono la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.” Comma 8. “L’eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi idrici già esistenti per gli insediamenti produttivi viene soddisfatta: a) mediante il coordinamento tra gli strumenti della pianificazione territoriale, le politiche settoriali e la pianificazione d’ambito del servizio idrico integrato; b) compatibilmente con l’uso sostenibile della risorsa idrica nella sua rinnovabilità e a tutela della permanenza della sua preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.”
Art 19 – La presenza “industriale” in Toscana. Prescrizioni correlate	Comma 1. “Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni: a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l’utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali; [...] e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R ... Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all’incremento dell’utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un’efficiente raccolta differenziata.”
Ar 21 – Il patrimonio “collinare” Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.	Comma 3. “La tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa.” Comma 4. “La soddisfazione del criterio progettuale di cui al comma precedente deve contestualmente contemplare tipologie progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali a difesa della qualità del suolo, della sua struttura geomorfologica e della vitalità e fruibilità delle sue risorse, così come a tutela della salubrità dell’aria e della salute umana, e a sostegno della rinnovabilità e dell’uso più parsimonioso ed efficiente delle fonti energetiche e delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.”

<p>Art 22 – Il patrimonio “collinare” Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agro-ambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</p>	<p>Comma 2. “Le risorse agroambientali del territorio rurale toscano comprendono in particolare: [...] e) i terreni soggetti a bonifica idraulica; f) gli schemi irrigui che corrispondono ai terreni serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili già realizzati o di prossima realizzazione;” Comma 3. La Regione, le province e i comuni, nell’ambito delle rispettive competenze e in cooperazione con le comunità montane, i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, promuovono la corretta gestione dei beni di cui al comma 2 ed in tal senso , anche utilizzando le specifiche risorse disponibili a sostegno delle attività agricole, contribuiscono: [...] c) a contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio; d) a garantire adeguati livelli di irrigazione attraverso modalità alternative al prelievo sotterraneo che contribuiscano a salvaguardare le falde da eccessivi emungimenti e da fenomeni di degrado (quali la salinizzazione); e) a contribuire a mantenere un alto livello di biodiversità; f) a favorire una corretta regimazione delle acque; g) a promuovere e incentivare pratiche culturali finalizzate al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali con riferimento alle modalità individuate in applicazione del reg. (CE) 1782/03;</p>
<p>Art 25 - Prescrizioni correlate</p>	<p>Comma 1. “La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio di cui al comma 2, dell’articolo 3 della l.r. 1/2005, e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario e idrogeologico del territorio”</p>
<p>Art 26 – Il patrimonio “costiero, insulare e marino” della Toscana quale invariante strutturale dello Statuto.</p>	<p>Comma 2. “Il lemma “patrimonio costiero insulare e marino” - di cui al suddetto paragrafo 6.3.3 (sottoparagrafo 2) del Documento di Piano - designa il valore paesaggistico e funzionale del territorio - urbano ed extraurbano - che dipende dal mare e dalle relazioni organiche che con esso intrattengono le comunità e le attività umane insediate sul litorale toscano, nelle sue isole, nel suo entroterra e nelle sue città, insieme alle testimonianze storico-culturali e alle specifiche funzioni portuali, ricettive e infrastrutturali che quelle comunità e quelle attività identificano e qualificano nell’insieme del territorio regionale sia per il passato sia per il futuro.”</p>
<p>Art 27 – Il patrimonio “costiero insulare e marino” .. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</p>	<p>Comma 1. “La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale correlate all'utilizzo delle risorse e delle opportunità di cui il mare e la costa toscana sono forieri, è finalizzata alla conservazione attiva del valore ambientale, funzionale e culturale dei beni che ne compongono la conformazione territoriale e lo specifico paesaggio.”</p>

<p>Art 28 – Il patrimonio “costiero, insulare e marino” della Toscana. Prescrizioni correlate</p>	<p>Comma 1. “Oltre a quanto prescritto nell’articolo 23, gli strumenti della pianificazione territoriale assicurano il mantenimento del carattere di ruralità diffusa e delle regole del sistema insediativo, con riguardo alla tutela degli elementi particolarmente caratterizzanti quali la macchia mediterranea, la pineta costiera ed il sistema dunale fisso. Conseguentemente l’analisi dei fenomeni di evoluzione della linea di costa, di alterazione del sistema dunale, di degradazione della risorsa idrica locale ed altresì di alterazione del paesaggio marittimo costituisce elemento obbligatorio dei quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione delle amministrazioni interessate e determina la classificazione del territorio.”</p> <p>Comma 2 bis. “Qualsiasi intervento che interessi l’assetto geomorfologico ed idraulico è effettuato secondo criteri progettuali di ingegneria naturalistica.”</p> <p>Comma 3. “Per le attività di acquicoltura, gli strumenti di pianificazione prevedono specifiche norme tecniche dirette a garantire la protezione delle falde presenti.”</p> <p>Comma 4. “Nei tratti di costa alta gli strumenti di pianificazione definiscono gli interventi a tutela ambientale con specifico riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ai deflussi idrici di cui assicurano la specifica funzionalità; b) alla funzionalità della canalizzazione di deflusso e dei suoi accessori; c) al miglioramento delle coperture boschive e al rimboschimento delle aree a caratterizzazione boschiva; ...” <p>Comma 6. “Gli strumenti di pianificazione delle amministrazioni costiere e insulari formulano le relative previsioni tenendo conto del bilancio idrico e delle dinamiche biochimiche connesse predisposti dalle Autorità di bacino.</p> <p>Comma 7. “Gli strumenti di pianificazione delle amministrazioni i cui territori siano investiti da fenomeni di cuneo salino, definiscono le più idonee modalità d’uso delle risorse del territorio al fine di contenerne le dimensioni e i ritmi fino al loro esaurimento.”</p> <p>Comma 8. “Per i territori di cui ai commi 5 e 7 gli strumenti di pianificazione prevedono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il riordino o il potenziamento della situazione di alimentazione della falda; b) la redistribuzione delle utenze, anche nel tempo, per evitare fenomeni di concentrazione; c) la riduzione ovvero, laddove necessario, la sospensione degli emungimenti; d) gli obiettivi concernenti la riduzione dei fenomeni erosivi e congruenti modalità di monitoraggio continuativo; e) la tutela della risorsa idrica, anche mediante la previsione del riutilizzo delle acque reflue a fini irrigui e industriali.”
<p>Art 29 – Le infrastrutture di interesse unitario regionale quale invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.</p>	<p>Comma 1. “Ai fini di quanto sancito nei paragrafi 6.1, 6.4 e 7 dal Documento di Piano di questo PIT, sono considerati risorse di interesse unitario regionale i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti alla realizzazione e alla operatività di viabilità regionale, di porti, aeroporti e di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, di impianti di produzione o distribuzione di energia, di reti telematiche, le opere necessarie alla mitigazione del rischio e alla tutela delle acque, nonché i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti la gestione della risorsa idrica nel suo complesso.”</p>
<p>Art 35 – Lo Statuto del territorio toscano. Direttive generali</p>	<p>Comma 1. “La pianificazione degli interventi di trasformazione urbanistica è sempre subordinata alla verifica dell’esistenza delle infrastrutture e dei servizi idrici necessari per soddisfare la domanda di approvvigionamento, distribuzione e depurazione.</p> <p>L’eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e servizi idrici già esistenti è soddisfatta compatibilmente con l’uso sostenibile della risorsa e mediante il coordinamento con le politiche settoriali, con la pianificazione di bacino e con la pianificazione d’ambito del servizio idrico integrato e attraverso la valutazione della coerenza con gli altri piani di settore a livello regionale.”</p>

<p>Articolo 36 – Lo Statuto del territorio toscano. Misure generali di salvaguardia.</p>	<p>Comma 3. “Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio a far data dalla pubblicazione sul BURT dell’avviso di adozione del piano, non devono prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di m.10 dal piede esterno dell’argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d’acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico individuati nel Quadro conoscitivo del presente piano come aggiornato dai piani di bacino vigenti e fermo restando il rispetto delle disposizioni in essi contenute.”</p> <p>Comma 4. “La prescrizione di cui al comma 3 non si riferisce alle opere idrauliche, alle opere di attraversamento del corso d’acqua, agli interventi trasversali di captazione e restituzione delle acque, nonché agli adeguamenti di infrastrutture esistenti senza avanzamento verso il corso d’acqua, a condizione che si attuino le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico relativamente alla natura dell’intervento ed al contesto territoriale e si consenta comunque il miglioramento dell’accessibilità al corso d’acqua stesso.”</p> <p>Comma 5. “Sono fatte salve dalla prescrizione di cui al comma 3 le opere infrastrutturali che non prevedano l’attraversamento del corso d’acqua e che soddisfino le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) non siano diversamente localizzabili; b) non interferiscano con esigenze di regimazione idraulica, di ampliamento e di manutenzione del corso d’acqua; c) non costituiscano ostacolo al deflusso delle acque in caso di esondazione per tempi di ritorno duecentennali; d) non siano in contrasto con le disposizioni di cui all’articolo 96 del regio decreto 523/1904.”
<p>Titolo III L’agenda strategica e l’efficacia effettuale del Piano di indirizzo territoriale. Articolo 38 – Natura e funzionalità dell’agenda strategica del PIT.</p>	<p>Comma 2. “Nell’ambito dei sistemi funzionali di cui al precedente articolo 3, comma 3, la Regione cura la realizzazione dell’agenda strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio toscano come definita nel Documento di Piano in modo che piani, programmi e linee di azione che investono il territorio o utilizzano comunque le sue risorse siano congruenti al perseguimento dei metaobiettivi e degli obiettivi correlati di cui si compone l’agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano di questo Piano e corrispondano alla valorizzazione di quelle capacità territoriali e funzionali della società toscana che gli stessi sistemi funzionali contemplano.”</p>



L'analisi di coerenza

Piani settoriali

Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)

Piano Indirizzo Energetico Regionale (PIER)

Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di Riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)

Piano Regionale per la Pesca nelle Acque Interne

Piano Regionale della Mobilità e della Logistica

Piano d'Ambito (POT) AATO 1

Piano d'Ambito (POT) AATO 2

Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Programma Forestale Regionale (PFR)

Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFV)



Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri,

Rete Natura 2000

Legislazione di riferimento

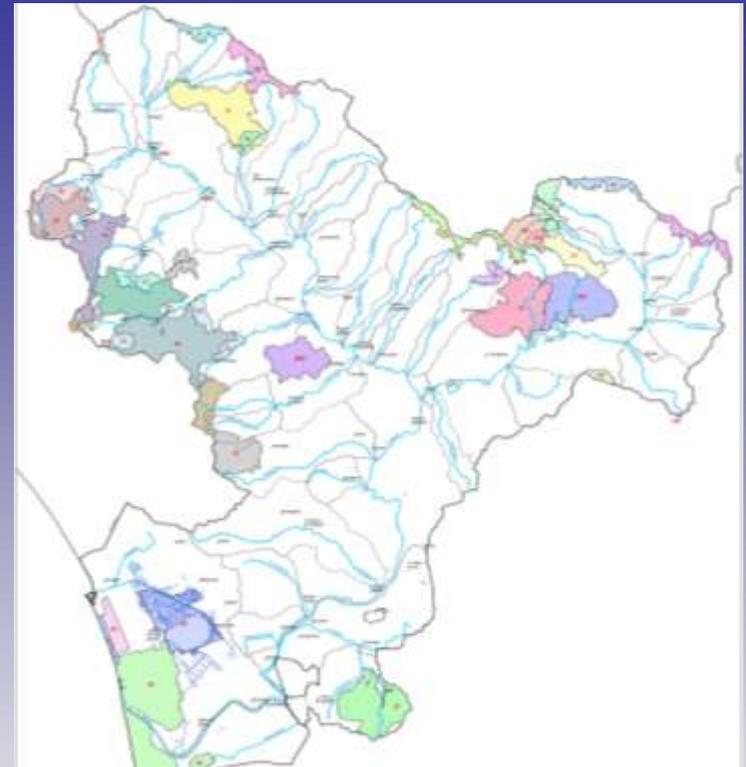
Elenco dei Siti (sono 30)

Misure di Conservazione

Del C.R. 454/08 Allegato A e Allegato B

Del G.R. 644/2004

Piani di Gestione approvati



Siti appenninici

Sito	Principali criticità		Principali misure di conservazione da adottare			
	Principali elementi di criticità interni al sito	Principali elementi di criticità esterni al sito	Principali obiettivi di conservazione	Indicazioni per le misure di conservazione	Necessità piano di gestione	Necessità piani di settore
SIR-pSIC n° 5 "Monte La Nuda-Monte Tondo" (IT5110005)	Gestione pascolo- abbandono Stazioni isolate e con pochi individui di rare specie vegetali,	Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, con processi di ricolonizzazione arbustiva	Mantenimento di habitat alto montani con rilevanti popolamenti ornitici (E). Conservazione elevati livelli di naturalità e di scarso disturbo antropico, (circo glaciale del M. La Nuda (E). Tutela stazioni di <i>Primula apennina</i> (M) e di <i>Galium carmineum</i> e di <i>Erigeron gaudinii</i> (M). Conservazione dei nardeti sommitali (M).	Gestione pascolo (E) Conservazione habitat di <i>Primula apennina</i> (M). Programma di conservazione <i>ex situ</i> per la tutela delle specie vegetali rare (M). Mantenimento e miglioramento della compatibilità dei piani di settore con gli obiettivi di Conservazione Controllo popolazione di cinghiale Difesa dall'erosione nelle praterie di crinale Tutela delle stazioni di rare specie di flora Mantenimento e incremento dei popolamenti di anfibi, di uccelli e di Mammiferi di interesse comunitario e regionale Mantenimento e miglioramento della compatibilità delle attività turistiche ed escursionistiche Mantenimento e miglioramento della compatibilità dei piani di settore con gli obiettivi di conservazione Mantenimento e miglioramento di aree prative di collegamento ecologico nell'area vasta	Piano redatto nell'ambito del progetto LIFE Natura "Conservazione delle praterie montane dell'Appennino Tosco-Emiliano" Approvato con Del CP (Lucca) n° 75 del 08/05/2008 Del CP (Massa) n° del	Non necessari

Aree Protette ex L. 394/91 e L.R. 49/95 e s.m.i.

Tipologia	Codice Naz	Denominazione	Estensione	Comuni/Province	Gestione
Parco Naz	EUAP1158	Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano	26613 ha 7189 ha in Toscana e 16424 ha in Emilia Romagna	LU: Giuncugnano, S. Romano in Garf, Villa Collemandina; MS: Comano, Filattiera, Fivizzano, Lucciana Nardi;PR: Corniglio;RE: Busana, Castelnuovo ne Monti, Collagna, Ligonchio, Ranisetto, Villa Minozzo	Ente Parco
Riserva Nat Statale	EUAP0128	Riserva Naturale di Luoghi naturali e Biogenetica di Lamarossa	167 ha	LU: S. Romano in Garfagnana	ex ASFD Lucca
	EUAP0132	Riserva Naturale di Popolamento Animale dell'Orecchiella	217,58 ha	LU: S. Romano in Garf. , Villa Collemandina	ex ASFD Lucca
	EUAP0135	Riserva Naturale di Luoghi naturali e Biogenetica della Pania di Corfino	135 ha	LU:Villa Collemandina	ex ASFD Lucca
	EUAP0133	Riserva Naturale Biogenetica dell'Orrido di Botri	192 ha	LU: Bagni di Lucca	ex ASFD Lucca
	EUAP0113	Riserva naturale biogenetica dell'Abetone	584 ha	PT: Abetone	Ex ASFD Pistoia
	EUAP0136	Riserva naturale orientata e biogenetica Pian degli Ontani	590 ha	PT: Cutigliano	Ex ASFD Pistoia
	EUAP0119	Riserva naturale orientata e biogenetica di Campolino	98 ha	PT: Abetone	Ex ASFD Pistoia
Parco Reg	EUAP0231	Migliarino- S. Rossore- Massaciuccoli	14245 ha	LU: Massarosa, Viareggio PI: S. Giuliano Terme, Pisa, Vecchiano	Ente Parco
	EUAP0229	Alpi Apuane	20598 ha	MS: Carrara, Casola in Lunigiana, Fivizzano, Massa, Montignoso LU: Camaione, Careggine, Fabbriche di Vallico, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Pescaglia, Seravezza, Stazzema, vagli Sotto, Vergemoli	Ente Parco
ANPIL		Monte Castellare	237 ha	PI: S. Giuliano Terme	Comune
		Valle delle Fonti	193 ha	PI: S. Giuliano Terme	Comune

Piano di gestione delle acque
Aree protette

Legge
 n. 30 del 03/03/2000



Aree Naturali Protette (L. 394/91 - L.R. 49/95 e s.m.i.)

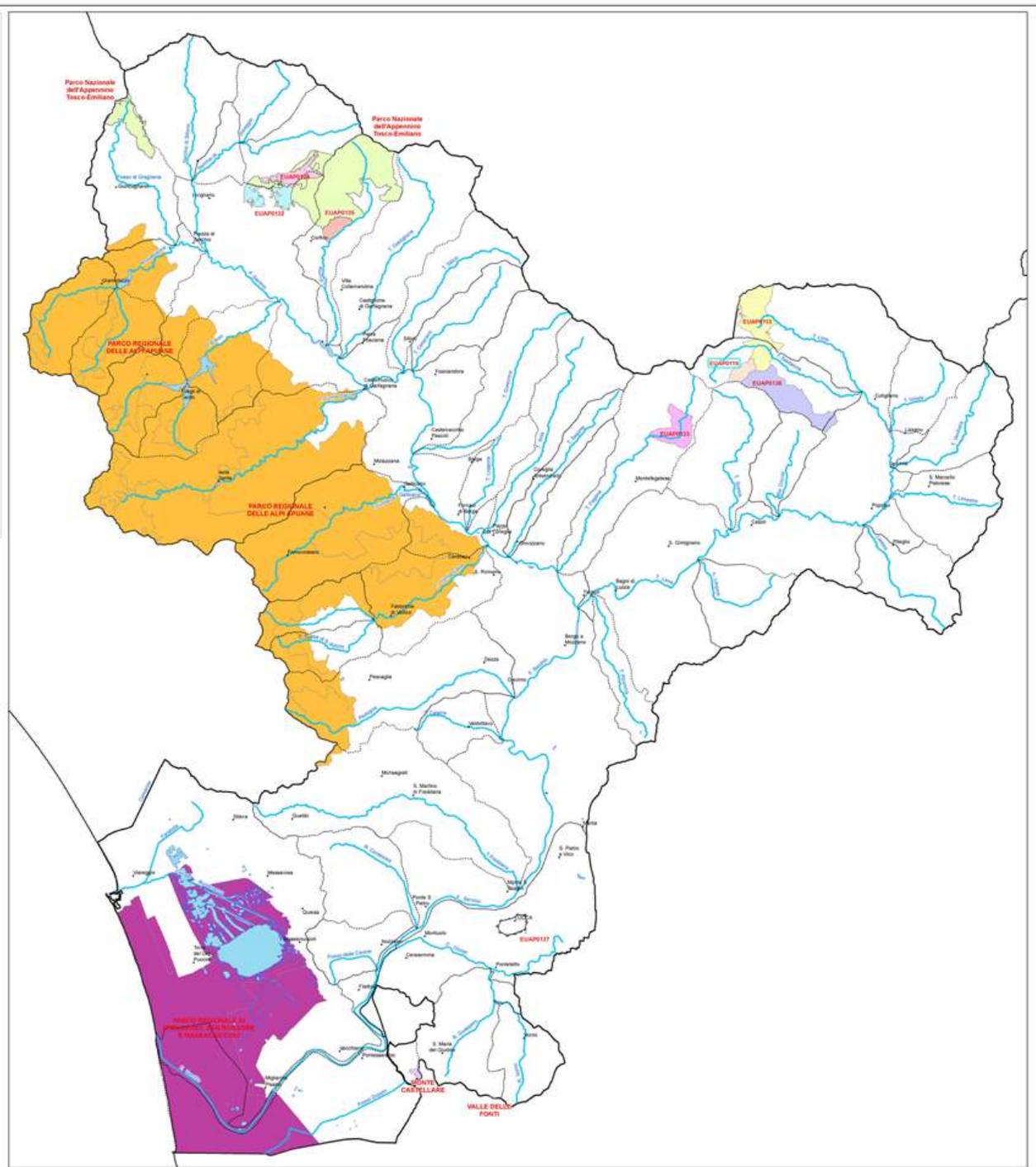
Tavola n.

18.6

2009



Parco nazionali e riserve statali	
	Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano
	ANPIL
	EUAP0113 - Abetone
	EUAP0119 - Campitello
	EUAP0128 - Lamerzosa
	EUAP0132 - Cicciarella
	EUAP0133 - Orto di Basi
	EUAP0135 - Piana di Cortina
	EUAP0136 - Piano degli Ontani
	EUAP0137 - Poggio Adamo
Parco Regionali	
	Parco Regionale delle Apuane
	Parco Regionale Mugello - S. Rossore - Massaciuccoli



Aree IBA

Cod IBA	Nome	Prov.	Sup	Criteri	Aree protette	SIR	Specie ornitiche per cui il sito si qualifica
039	Alpi Apuane	LU, MS	16.800 ha	B2, C6	P.R. Apuane	SIR-ZPS 23 SIR- pSIC 22 SIR- pSIC 21 SIR- pSIC 20 SIR- pSIC 19 SIR- pSIC 18 SIR- pSIC 17 SIR- pSIC 16	<i>Aquila chrysaetos</i> (C6) <i>Anthus campestris</i> (C6) <i>Monticola saxatilis</i> (B2) <i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i> (C6). Sito importante per la migrazione del biancone
040	Appennino dal passo del Cerreto a Monte Caligi	LU, PT, MO, RE	45.000 ha	B2, B3, C6	RNS Campolino RNS Lamarossa RNS Orrido di Botri RNS Pania di Corfino RNS Pian degli Ontani RNS Orecchiella RNS Abetone PR Alto Appennino Modenese PR Alto Appennino Reggiano. PN Appennino Tosco- Emiliano	SIR-pSIC-11 SIR-ZPS 12 SIR-ZPS 15 SIR-pSIC 28 SIR-ZPS 29 SIR-ZPS 30 SIR-ZPS 31	<i>Pernis apivorus</i> (C6), <i>Aquila chrysaetos</i> (C6) <i>Strix aluco</i> (B3) <i>Caprimulgus europaeus</i> (B2) <i>Picus viridis</i> (B2) <i>Monticola saxatilis</i> (B2), <i>Parus caeruleus</i> (B3),
077	Lago di Massaciuccoli	LU, PI	1.700 ha	A1, A4i, B1i, B2, B3, C1, C2, C3	P.R. Migliarino – S. Rossore - Massaciuccoli	SIR-pSIC-ZPS 25	<i>Botaurus stellaris</i> (C2, C6) <i>Ixobrychus minutus</i> (B2, C6) <i>Ardea purpurea</i> (C2, C6) <i>Circus aeruginosus</i> (C6) <i>Numenius tenuirostris</i> (A1, C1) <i>Chlidonias niger</i> (A4i, B1i, C2) <i>Locustella luscinioides</i> (B3) <i>Acrocephalus melanopogon</i> (C2, C6) <i>Acrocephalus scirpaceus</i> (B3)
082	Migliarino - S. Rossore	LU, PI	7.000 ha	A1, B2, C1	P.R. Migliarino – S. Rossore – Massaciuccoli	SIR-pSIC-ZPS 24 SIR-pSIC-ZPS 61	<i>Lagopus mutus</i> (C6) <i>Alectoris greca</i> (C6) <i>Prunella collaris</i> (A3) <i>Tichodroma muraria</i> (A3) <i>Pyrrhonorax graculus</i> (A3) <i>Montifringilla nivalis</i> (A3) <i>Serinus citrinella</i> (A3)

Istituti faunistico venatori di protezione ex L. 157/92 e L.R.3/94

Oasi di Protezione ex art. 15

Approvazione PFV	Denominazione	Estensione	Province/Comuni	Sovrapposizione con altri vincoli	Ambito	Sottobacini del F. Serchio interessati	Gestione
	Limestre "Il Cesto del Lupo"	900 ha	PT: S. Marcello pistoiese, Piteglio	Oasi affiliata WWF	Valle della Lima	Affluenti T. Limestre: Rio Pagano, Rio della Fredda, Forra della Nebbiana, Rio d'Africo Rio Torbecchia Affluenti Forra della Liesina	Privata (KME Group)
Del C.P.. 124/A del 30/11/2006	Balzo Nero	873 ha	LU: Bagni di Lucca	SIR -pSICB04 RNS "Balzo Nero"	Valle della Lima	T. Coccia	Comunità Montana Media Valle del Serchio
	Monte Vecchio-Orecchiella	4187 ha	LU: Castiglione di Garfagnana, Villa Collemandina, Sillano	SIR-pSIC n°	Garfagnana	T. Corfino, F. Rimonio, T. di Castiglione, T. Covezza di Corfino	Piano generale di gestione approvato con Del G.P. n° 11 del 25/01/2005 Comunità Montana Garfagnana
	Orrido di Botri	2162 ha	LU: Bagni di Lucca	SIR-ZPS n° 15 RNS "Orrido di Botri"	Garfagnana-Media Valle	T. Fegana	Comunità Montana Garfagnana – Ex ASFD per la porzione di Riserva Naturale Statale

Zone di protezione ex art. 14

Denominazione	Estensione (ha)	Province/Comuni	Sottobacini del F. Serchio interessati
Val di Luce	855	PT: Abetone	T. Lima
Valico Abetone	161	PT: Abetone	T. Lima
Brentino	433	LU: Viareggio	Bacino del Massaciuccoli
Lucca - Serchio	3531	LU: Borgo a Mozzano, Lucca	Fiume Serchio